

Politiche di Gruppo in materia di sostenibilità

**Approvato con Delibera del CdA della Capogruppo:
n. 18800 del 16.12.2024**

Indice

1	FINALITA' DELLE POLITICHE E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	3
1.1	Finalità delle Politiche	3
1.2	Contesto e normativa di riferimento	3
1.3	Regolamentazione interna collegata	4
1.4	Destinatari	5
1.5	Approvazione e riesame periodico	5
1.6	Divulgazione	5
2	MODELLO BUSINESS E LINEE INDIRIZZO STRATEGICO	6
2.1	Modello di business, strategia aziendale e linee di indirizzo	6
2.2	Linee di indirizzo: settori economici esclusi o sensibili	6
2.3	Linee di indirizzo: impatti ambientali diretti	7
2.4	Linee di indirizzo: finanziamenti e prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale	8
2.5	Linee di indirizzo: investimenti sostenibili della clientela	9
2.6	Linee di indirizzo: investimenti sostenibili nel portafoglio di proprietà	10
2.7	Linee di indirizzo: rischi di sostenibilità e relativi impatti	11
3	GOVERNANCE ESG	14
3.1	Principi guida	14
3.2	Modello di Governance ESG	14
3.3	Consiglio di Amministrazione	15
3.4	Organismi consultivi di Gruppo	15
3.5	Direttore Generale	16
3.6	Referenti ESG	16
3.7	Funzioni di Controllo	16
4	POLITICHE PER I DIPENDENTI	19
4.1	Principi guida	19
4.2	Imparzialità e pari opportunità	19
4.3	Rapporti con le organizzazioni sindacali	20
4.4	Salute e sicurezza dei lavoratori	20
4.5	Benessere dei dipendenti	21

1 FINALITÀ DELLE POLITICHE E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 Finalità delle Politiche

Il Gruppo bancario La Cassa di Ravenna (di seguito anche solo il “Gruppo”) ispira la propria azione ad alti principi etici, di legalità e sostenibilità, come indicato nello Statuto Sociale della Capogruppo (art. 2.3).

Le presenti Politiche indicano le linee guida adottate dal Gruppo in tema di finanza sostenibile, intesa come attività economica volta a realizzare, accanto a un rendimento economico finanziario, anche un vantaggio socialmente condiviso, riducendo al contempo le pressioni sull'ambiente e tenendo conto degli aspetti sociali e di governance (cd fattori ambientali, sociali e di buon governo - ESG).

Le Politiche pongono altresì le basi per assumere decisioni informate sul piano strategico e imprenditoriale, supportate da idonei presidi interni, secondo il “cd principio della doppia rilevanza” di matrice comunitaria, articolato sui seguenti temi:

- contenimento degli impatti diretti del Gruppo sulle persone e sull'ambiente (cd prospettiva inside-out);
- sviluppo degli investimenti e dei prestiti sostenibili del Gruppo nonché contenimento degli impatti dei rischi climatici e ambientali sul rischio di credito (cd prospettiva outside-in).

Le presenti Politiche sono parte integrante della regolamentazione interna del Gruppo volta alla definizione delle strategie aziendali, alla disciplina degli assetti di governo, organizzativi e di controllo interno, alla prevenzione dei conflitti di interessi e, più in generale, alla mitigazione dei rischi.

1.2 Contesto e normativa di riferimento

Perimetro normativo

Il concetto di finanza sostenibile ha preso il via dai vari accordi internazionali sul clima, negli ultimi anni, tra questi l'agenda 2030 delle Nazioni Unite e l'accordo di Parigi.

L'accordo di Parigi tratta anche di finanza sostenibile, sottolineando come la stessa sia importante su due punti:

- per mitigare gli effetti del cambiamento climatico, in quanto sono necessari investimenti su larga scala per ridurre le emissioni di CO₂;
- per l'adattamento al cambiamento climatico, in quanto sono necessarie ingenti risorse affinché l'umanità possa convivere con il clima che cambia e possa ridurre gli effetti negativi del cambiamento stesso.

Il piano della Commissione in materia di finanza sostenibile contiene le azioni necessarie per raggiungere i suddetti obiettivi, attraverso tre macro-aree:

1. orientamento dei flussi di capitale verso un'economia più sostenibile;
2. integrazione della sostenibilità nella gestione del rischio;
3. promozione della trasparenza e del lungo termine.

I cardini del quadro normativo a livello europeo in tema di finanza sostenibile, in corso di progressivo completamento, sono rappresentati dalle disposizioni di seguito richiamate.

- Regolamento (UE) 2024/1623 (CRR III)
- Direttiva (UE) 2024/1619 (CRD VI)

Tassonomia Europea

- Regolamento (UE) 2020/852 (Regolamento Tassonomia)
- Regolamento Delegato (UE) 2021/2139
- Regolamento Delegato (UE) 2021/2178
- Regolamento Delegato (UE) 2022/1214

- Regolamento Delegato (UE) 2023/2485
- Regolamento Delegato (UE) 2023/2486

SFDR

- Regolamento (UE) 2019/2088 (Regolamento SFDR)
- Regolamento Delegato (UE) 2022/1288
- Regolamento Delegato (UE) 2023/363

Requisiti di adeguatezza e Product Governance

- Regolamento Delegato (UE) 2021/1253
- Regolamento Delegato (UE) 2021/1257
- “Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della MiFID II”, ESMA, aprile 2023

Direttiva CSRD

- Direttiva UE 2022/2464 (Corporate Sustainability Reporting Directive, CSRD)
- Regolamento Delegato (UE) 2023/2772

- *Orientamenti EBA su concessione e monitoraggio dei prestiti sostenibili*
- *Aspettative di Vigilanza della Banca d'Italia sui rischi climatici e ambientali – Aprile 2022*

1.3 Regolamentazione interna collegata

I principi e le prescrizioni di cui alle presenti Politiche hanno un impatto sul sistema dei controlli interni e organizzativo e sono recepiti nella seguente regolamentazione interna:

- Codice Etico di Gruppo;
- Progetto di Governo Societario del Gruppo Bancario;
- Regole in materia di gestione dei conflitti di interesse;
- Politica per la valutazione dell'adeguatezza e dell'appropriatezza (FFC001505);
- Politiche di Product Governance (SVP002276);
- Politiche di Gruppo per la “Concessione, Gestione e Monitoraggio del credito” (FIP002188);
- Politiche per l'esternalizzazione di funzioni aziendali (SVP001868);
- Regolamento delle attività di Gruppo (SVRGR1036);
- Regolamento Interno dei Servizi di ciascuna società del Gruppo;
- Regolamento gestione dei rischi di Gruppo (SVRGR1323);
- Regolamento Risk Appetite Framework (SVR001725);
- Regolamento della Funzione di Compliance di Gruppo (SVR001618);
- Regolamento della Funzione di Risk Management di Gruppo (SVR001620);
- Regolamento della Funzione di Revisione Interna di Gruppo (SVR001627);
- Regolamento della Funzione Antiriciclaggio (AMR003065);
- Regolamento delle Politiche di remunerazione e incentivazione (SVP001868);
- Regolamento Finanza di Gruppo (SVR001348);
- Regolamento del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi (SVR001614);
- Regolamento Servizio Gestioni Patrimoniali (per comodità anche “Regolamento GPM” - SVR003034);
- Regolamento per la Concessione, Gestione e Monitoraggio del Credito delle Banche del Gruppo - Processo operativo (FIR001321);

- Regolamento di Gruppo sulla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni creditizie (FIR002225);
- Regolamento mitigazione degli impatti diretti del Gruppo sull'ambiente (SVR003550);
- Piano degli Spostamenti Casa Lavoro (SVD003436);
- Manuale Operativo del Processo ICAAP/ILAAP di Gruppo (SVCGR1307).

1.4 Destinatari

Le disposizioni contenute nelle presenti Politiche trovano applicazione, per quanto di competenza e secondo principio di proporzionalità, alla Capogruppo e alle altre Controllate bancarie e finanziarie nonché alle altre entità Controllate in funzione alle attività svolte.

La Capogruppo svolge altresì il ruolo d'indirizzo unitario, coordinamento e controllo nei confronti di tutte le entità del Gruppo, definendo le politiche e linee guida cui attenersi nell'assunzione dei rischi.

Le Società del Gruppo si allineano ai principi fondamentali ed alle strategie operative definiti dalla Capogruppo, recependone i contenuti in ottica di sana e prudente gestione dell'operatività e dei rischi connessi a cui sono, anche potenzialmente, esposte.

1.5 Approvazione e riesame periodico

Le presenti Politiche sono approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo previo parere del Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità (di seguito "Comitato Rischi e Sostenibilità") e recepite dalle singole entità del Gruppo, quale riferimento normativo interno per l'intero Gruppo.

Le presenti Politiche sono oggetto di riesame periodico, a cura del Consiglio di Amministrazione. Eventuali proposte di modifica sono sottoposte al parere preventivo da parte del Comitato Rischi e Sostenibilità ove rilevanti.

1.6 Divulgazione

Le presenti Politiche sono pubblicate nella sezione della intranet aziendale riservata alla regolamentazione interna.

Inoltre, sui siti web della Capogruppo e delle altre Società del Gruppo è pubblicata una informativa che illustra le presenti Politiche anche ai fini degli obblighi di trasparenza indicati dal Regolamento sull'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari" (SFDR - "Sustainable Finance Disclosure Regulation").

2 MODELLO BUSINESS E LINEE INDIRIZZO STRATEGICO

2.1 Modello di business, strategia aziendale e linee di indirizzo

La Capogruppo implementa il modello di business e la strategia in tema di finanza sostenibile del Gruppo in linea con le prescrizioni di vigilanza¹ ed in coerenza con le proprie previsioni statutarie che ne orientano l'azione verso il rispetto di alti principi etici, di legalità e sostenibilità.

L'adesione ai principi della finanza sostenibile rafforza il modello di business del Gruppo, orientato da sempre a servizio delle famiglie e delle imprese che operano nei territori di insediamento.

La Capogruppo emana le linee di indirizzo strategico ed organizzativo, qui di seguito richiamate, a cui le Controllate si conformano compatibilmente al loro modello di business.

2.2 Linee di indirizzo: settori economici esclusi o sensibili

Settori economici esclusi

Il Gruppo non investe o presta i propri servizi alla clientela relativamente a soggetti operanti in taluni settori economici la cui attività confligge con i principi etici di riferimento, richiamati nel proprio Codice Etico.

I principali ambiti di esclusione si riferiscono – senza pretese di esaustività – a: prestiti usurari; sfruttamento del lavoro minorile; esclusione o emarginazione delle minoranze o di intere categorie della popolazione; rapporto diretto con i vertici di stato di regimi che notoriamente non rispettino i diritti umani; intrattenimenti per adulti, quali ad esempio mercificazione del sesso.

Settori economici maggiormente sensibili

Le attività economiche che il Gruppo – in linea di principio – considera, ai fini dei propri investimenti o della prestazione dei servizi alla clientela, maggiormente sensibili per la presenza di potenziali criticità secondo le logiche ESG, sono riconducibili a quei settori che – nelle aspettative di vigilanza della BCE del novembre 2020 – mostrano maggiore probabilità di:

- subire l'impatto fisico dei cambiamenti climatici, quali l'agricoltura, silvicoltura, pesca, salute pubblica, energia e attività estrattive, infrastrutture e trasporti, turismo;
- risentire della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, quali energia, trasporti, manifattura, costruzioni e agricoltura. Più in generale, rientrano in tale contesto le attività collegate direttamente o indirettamente all'estrazione, lavorazione, combustione oppure all'utilizzo di combustibili fossili ovvero caratterizzate da efficienza energetica non sufficiente.

Nel perimetro su indicato, sono considerati maggiormente sensibili, senza pretese di esaustività, i seguenti settori economici:

- industria energetica con evidente impatto negativo sull'ambiente, quali le attività connesse ai combustibili fossili (ad esempio, di estrazione di carbone, di oil and gas);
- industria estrattiva (diversa dal carbone);
- industria della difesa, con specifica attenzione alla produzione e commercializzazione di armi da guerra;
- industria chimica;

¹ Si fa riferimento alle seguenti previsioni della Banca d'Italia: a) disposizioni in materia di governo societario delle banche, le quali prevedono che l'organo con funzione di supervisione strategica, nella definizione delle strategie aziendali, tenga in considerazione, tra l'altro, gli obiettivi di finanza sostenibile e, in particolare, l'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) nei processi relativi alle decisioni aziendali; b) aspettative di vigilanza, le quali prescrivono agli intermediari, nella definizione e attuazione della strategia aziendale, di individuare i rischi climatici e ambientali capaci di incidere sul contesto aziendale e di comprenderne e misurarne gli impatti, al fine di assicurare la resilienza del modello di business e orientarne le prospettive di sviluppo.

- industria farmaceutica e delle biotecnologie che conducano ad esperimenti su soggetti deboli o non tutelati o su animali; questi ultimi se non autorizzati dal Ministero della Salute secondo i protocolli di legge in vigore;
- silvicoltura e utilizzo di aree forestali;
- industria del tabacco;
- gioco d'azzardo.

Con riguardo a tali settori economici considerati maggiormente sensibili, il Gruppo integra, in proporzione alle informazioni disponibili, l'iter valutativo e deliberativo.

L'elenco potrà essere oggetto, tempo per tempo, di integrazioni e variazioni tenuto conto – soprattutto - del fatto che i cambiamenti climatici esercitano un impatto di vasta e crescente portata in termini di attività e aree geografiche interessate.

2.3 Linee di indirizzo: impatti ambientali diretti

Obiettivi

Il Gruppo ha da tempo intrapreso un percorso di miglioramento continuo nell'ambito dei temi di sostenibilità, governando con sensibilità e incisività i propri impatti ambientali diretti.

L'approccio del Gruppo è preordinato alla prevenzione, gestione e - ove possibile - alla riduzione degli impatti ambientali diretti al fine di:

- contenere le problematiche connesse con il consumo di risorse, la produzione di rifiuti e le emissioni di sostanze nocive;
- avviare, positivamente, soluzioni migliorative e innovative in tali ambiti.

Piano di sostenibilità ambientale

Il Gruppo assicura, nell'ambito dei propri processi di pianificazione strategica e budgeting, la disponibilità di risorse congrue per raggiungere gli obiettivi prefissati e migliorare continuamente i processi interni volti a promuovere un comportamento consapevole a tutti i livelli.

A tal fine, il Gruppo elabora un Piano di sostenibilità ambientale, in un'ottica pluriennale, finalizzato a declinare, in termini quantitativi e/o qualitativi, gli ambiti e le iniziative di mitigazione da adottare per il contenimento del proprio impatto ambientale diretto, ponendo particolare attenzione all'ottimizzazione dei costi relativi ai singoli interventi.

Il Piano di sostenibilità ambientale è declinato per ciascun ambito di intervento con l'indicazione delle specifiche iniziative di mitigazione degli impatti diretti.

Perimetro interventi per il contenimento degli impatti ambientali diretti

I principali ambiti di intervento per la mitigazione degli impatti diretti del Gruppo sull'ambiente sono riferiti -senza pretese di esaustività- al seguente perimetro:

1. Miglioramento dei sistemi di utilizzo dell'energia;
2. Gestione del consumo di carta e impiego di beni a minor impatto ambientale;
3. Sensibilizzazione del personale alla riduzione degli eccessi nell'impiego di risorse idriche ed energetiche;
4. Attenzione alla corretta raccolta e smaltimento dei rifiuti prodotti;
5. Ambiente e tutela della salute e sicurezza dei lavoratori;
6. Promozione della mobilità sostenibile.

In merito alle modalità e ai criteri di intervento è previsto uno specifico regolamento interno per la mitigazione degli impatti diretti del Gruppo sull'ambiente; il regolamento disciplina il sistema di responsabilità e di processi operativi al riguardo nonché l'obbligo di predisporre un piano di sostenibilità ambientale..

2.4 Linee di indirizzo: finanziamenti e prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale

Obiettivi

Il Gruppo persegue i propri obiettivi di finanza sostenibile:

- escludendo dalla possibilità di accedere ad un finanziamento taluni settori economici la cui attività confligge con i principi etici di riferimento del Gruppo (vedi punto 2.2);
- individuando settori economici maggiormente sensibili per la presenza di potenziali criticità, secondo le logiche ESG, che dovranno nel tempo essere attentamente valutati e disincentivati, ove ritenuti non compatibili con i principi di finanza sostenibile del Gruppo (vedi punto 2.2);
- promuovendo l'offerta di prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale e declinandola in termini qualitativi e, se del caso, quantitativi. Tra le forme tecniche individuate rientrano ad esempio: il prestito personale; i mutui green; i finanziamenti a medio lungo termine.

Prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale: perimetro e forme tecniche

Il Gruppo promuove la concessione e svolge attività specifica di monitoraggio dei prestiti quando gli stessi:

- si riferiscono a progetti e attività le cui finalità rientrano fra quelle che le norme esistenti definiscono compatibili con un prestito sostenibile dal punto di vista ambientale (analisi ex-ante);
- sono concretamente utilizzati per attività sostenibili dal punto di vista ambientale (verifica ex-post).

I prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale offerti dal Gruppo possono assumere le seguenti forme tecniche (elencazione indicativa):

- prestiti personali rivolti a clienti privati e soggetti assimilabili (es. liberi professionisti), volti a finanziare lavori di riqualificazione energetica degli immobili di uso abitativo, migliorandone le prestazioni, oppure volti a finanziare l'acquisto di beni finalizzati a rendere sostenibili le abitudini quotidiane;
- mutui ecosostenibili rivolti a clienti privati e soggetti assimilabili (es. liberi professionisti), volti a finanziare l'acquisto di nuove costruzioni in classe energetica elevata o le ristrutturazioni di immobili per il miglioramento energetico e antisismico;
- finanziamenti a medio lungo termine alle imprese, volti a sostenere la realizzazione di programmi di investimento finalizzati al miglioramento dell'efficienza energetica e produttiva, installazione di impianti di produzione energie rinnovabili, interventi di prevenzione del rischio di calamità naturali, interventi di miglioramento dell'efficienza idrica, interventi di riduzione dell'emissioni di agenti inquinanti;
- mutui ipotecari a imprese, volti a finanziare l'acquisto di immobili non residenziali in classe energetica elevata o la ristrutturazione di immobili con un significativo miglioramento delle prestazioni energetiche.

Sistemi di pianificazione strategica, budgeting, monitoraggio e reporting

Il Gruppo declina, nei propri sistemi di pianificazione strategica e budgeting, i prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale in termini qualitativi e quantitativi.

In un orizzonte di lungo periodo, potrebbero essere previste politiche mirate contenenti specifici obiettivi di riduzione/esclusione di alcuni settori dai finanziamenti concessi dal Gruppo.

Il Risk Appetite Framework rappresenta il principale supporto per il monitoraggio della coerenza dei finanziamenti concessi ai principi di finanza sostenibile a cui il Gruppo si ispira.

Il Gruppo dispone di specifica regolamentazione interna in tema di politiche di concessione, gestione e monitoraggio del credito, di valutazione degli immobili posti a garanzia, nonché relativi processi operativi e di controllo, al fine di disciplinare il sistema di responsabilità e le modalità operative adottate anche per promuovere lo sviluppo dei prestiti sostenibili dal punto di vista ambientale monitorando nel contempo la permanenza dei prenditori di fondi nei settori economici che il Gruppo considera ammissibili e l'utilizzo dei prestiti in coerenza con le diverse forme tecniche individuate.

2.5 Linee di indirizzo: investimenti sostenibili della clientela

Obiettivi

Il Gruppo svolge un ruolo importante nell'informare e nel promuovere l'interesse dei clienti verso la finanza sostenibile, in coerenza con gli obiettivi contenuti nel piano della Commissione UE in materia di finanza sostenibile.

Gli intermediari del Gruppo, nell'ambito delle proprie attività di gestione dei portafogli di terzi e/o nella prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti, promuovono gli investimenti sostenibili presso la clientela interessata nel rispetto dei principi e delle regole contenute nella disciplina italiana ed europea di riferimento, prestando la massima attenzione a non incorrere in fenomeni di greenwashing.

Perimetro degli investimenti sostenibili

Il Gruppo considera «investimento sostenibile», in linea con la definizione di cui al Regolamento SFDR, l'investimento in un'attività economica che contribuisce a un:

- obiettivo ambientale, misurato, ad esempio, mediante indicatori chiave di efficienza delle risorse concernenti l'impiego di energia, l'impiego di energie rinnovabili, l'utilizzo di materie prime e di risorse idriche e l'uso del suolo, la produzione di rifiuti, le emissioni di gas a effetto serra nonché l'impatto sulla biodiversità e l'economia circolare;
- obiettivo sociale, quale investimento che contribuisce alla lotta contro la disuguaglianza, o che promuove la coesione sociale, l'integrazione sociale e le relazioni industriali, o un investimento in capitale umano o in comunità economicamente o socialmente svantaggiate a condizione che tali investimenti non arrechino un danno significativo a nessuno di tali obiettivi e che le imprese che beneficiano di tali investimenti rispettino prassi di buona governance, in particolare per quanto riguarda strutture di gestione solide, relazioni con il personale, remunerazione del personale e rispetto degli obblighi fiscali.

Obblighi di trasparenza informativa

Gli intermediari del Gruppo rispettano i seguenti obblighi di trasparenza informativa previsti dal Regolamento SFDR:

- i partecipanti ai mercati finanziari pubblicano sui loro siti web informazioni circa le rispettive politiche sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nei loro processi decisionali relativi agli investimenti;
- i consulenti finanziari pubblicano sui loro siti web informazioni circa le rispettive politiche sull'integrazione dei rischi di sostenibilità nelle loro consulenze in materia di investimenti o di assicurazioni;
- i partecipanti ai mercati finanziari pubblicano e aggiornano sui propri siti web una dichiarazione concernente le politiche di dovuta diligenza, ove prendano in considerazione i principali effetti negativi delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità o, in alternativa, una chiara motivazione in merito alla mancata adozione della stessa;
- i partecipanti ai mercati finanziari pubblicano e mantengono sui propri siti web specifiche informazioni sulle caratteristiche ambientali o sociali, o sull'obiettivo di investimento sostenibile, di ogni prodotto finanziario offerto avente tali caratteristiche.

Gli intermediari del Gruppo integrano l'informativa precontrattuale alla clientela in linea con quanto previsto negli RTS del Regolamento SFDR.

Classificazione dei servizi/prodotti finanziari in base ad un crescente livello di sostenibilità

In linea con quanto richiesto dagli ultimi “Orientamenti sui requisiti di adeguatezza della MiFID II” emanati dall’ESMA, il Gruppo, ai fini della classificazione dei servizi e prodotti finanziari offerti alla clientela, ha sottoscritto un accordo con Infoprovider esterno ed indipendente per la fornitura dei dati relativi alla sostenibilità tramite i quali classifica i prodotti finanziari in base ad un crescente livello di sostenibilità.

Rilevazione delle preferenze di sostenibilità della clientela

In linea con quanto richiesto dagli ultimi “Orientamenti sui requisiti di adeguatezza della MiFID II” emanati dall’ESMA, il Gruppo raccoglie con apposita sezione del Questionario MiFID, le informazioni sulle preferenze ESG dei clienti valutando la coerenza di dette preferenze di sostenibilità.

La rilevazione delle preferenze in tema di sostenibilità è finalizzata a comprendere l’interesse del cliente, o potenziale cliente, ad integrare o meno, e se sì in che misura, nel suo investimento, uno o più degli strumenti finanziari che la normativa qualifica come sostenibili.

Valutazione dell’adeguatezza degli investimenti sostenibili

In linea con quanto richiesto dagli ultimi “Orientamenti sui requisiti di adeguatezza della MiFID II” emanati dall’ESMA, il Gruppo, ai fini della valutazione delle preferenze di sostenibilità, ha sottoscritto un accordo con Infoprovider esterno ed indipendente per la fornitura dei dati relativi alla sostenibilità e nello specifico dei punteggi (Score ESG) per la classificazione ESG dei strumenti finanziari oggetto di consulenza.

Sussequentemente, gli intermediari del Gruppo non raccomandano (né decidono di negoziare, nel caso di servizio di Gestione di portafogli) strumenti finanziari come rispondenti alle preferenze di sostenibilità di un cliente o potenziale cliente se detti strumenti non soddisfano tali preferenze espresse dal cliente in sede di Questionario Mifid.

È consentito al cliente, qualora nessuno strumento finanziario individuato dall’intermediario del Gruppo soddisfi le sue preferenze di sostenibilità, di “adattare” le proprie preferenze, con l’obbligo per l’intermediario di conservare evidenza di tale decisione del cliente, compresi i relativi motivi.

Il Gruppo adotta specifica regolamentazione interna in tema di prestazione dei servizi d’investimento, ivi incluse le Politiche di Product Governance, Politica per la valutazione dell’adeguatezza e dell’appropriatezza ed il Regolamento GPM al fine di recepire e attuare la normativa in materia.

La regolamentazione interna di Gruppo dedica una specifica attenzione agli obblighi di trasparenza informativa via web.

2.6 Linee di indirizzo: investimenti sostenibili nel portafoglio di proprietà

Obiettivi

Il Gruppo persegue i propri obiettivi di finanza sostenibile attraverso investimenti sostenibili nel portafoglio di proprietà, attribuendo un maggior peso ai fattori che favoriscono una crescita sostenibile, attenta alla società e all’ambiente e sensibile alle best practices in tema di governance aziendale.

La politica di investimento del Gruppo in relazione agli investimenti di proprietà delle tre Banche persegue obiettivi strategici di contenimento dei rischi finanziari – per preservare il capitale investito anche in condizioni di tensione dei mercati – e di prudente ricerca di rendimento. L’obiettivo del Gruppo è inoltre valorizzare le imprese attente ai fattori ESG che, come confermato da un’ampia letteratura e da studi empirici, sono generalmente meno esposte a rischi operativi, legali e reputazionali, e sono più orientate all’innovazione e all’efficienza nell’allocazione delle risorse e, per questo motivo, valutate come più interessanti dagli investitori.

L’integrazione dei fattori di sostenibilità è gestita a valle del processo di allocazione del portafoglio tra le varie classi di attività e riguarda la selezione dei singoli titoli, a partire da quelli obbligazionari ed estendendosi a prodotti di risparmio gestito (ETF/Sicav/Fondi comuni aperti) e azioni.

Criteri di selezione degli strumenti finanziari

La selezione degli strumenti finanziari in cui investire è effettuata nel rispetto dei seguenti criteri:

- esclusione o specifica attenzione alle società selezionabili, nel rispetto delle linee di indirizzo di cui al precedente punto 2.2. (Settori economici esclusi o sensibili);
- preferenza delle imprese che adottano le migliori prassi ESG (best in class).

Con riferimento alla preferenza per investimenti in imprese che adottano le migliori prassi ESG, il Gruppo, compatibilmente all'offerta disponibile sul mercato primario, valuta con maggior attenzione investimenti diretti in obbligazioni societarie che rispettano principi di sostenibilità ambientale, sociale e di buon governo (ESG) di Emittenti che hanno approvato un "Green Social Sustainability Bond Framework" corredato da certificazione (Second party Opinion).

Il Gruppo apprezza sia investimenti diretti in emissioni di tipo Green/Social/Sustainability Linked Bond conformi allo standard approvato da ICMA (International Capital Market Association), sia la sottoscrizione di prodotti del risparmio gestito che utilizzano processi d'investimento ESG compliant robusti e certificati. Nella scelta di uno specifico prodotto di risparmio gestito la valutazione comparativa delle differenti soluzioni è principalmente condotta con riferimento ai principali indicatori di rendimento aggiustati per il rischio. Gli investimenti in O.I.C.R. ESG sono effettuati sempre nel rispetto delle linee guida d'investimento relativo ai portafogli di proprietà di ciascuna Banca del Gruppo. Il Gruppo si riserva di individuare i singoli investimenti sostenibili selezionando OICR o altri prodotti di investimento che, secondo le previsioni di cui all'art. 136 del Regolamento Intermediari Consob, possono essere qualificati come "etici" o "socialmente responsabili" dai soggetti emittenti e i relativi prospetti informativi siano compliant alla normativa nazionale tempo per tempo in vigore.

Il Gruppo adotta specifica regolamentazione interna in tema di investimenti per il portafoglio di proprietà di Gruppo recependo le suddette previsioni nel Regolamento Finanza di Gruppo.

2.7 Linee di indirizzo: rischi di sostenibilità e relativi impatti

Obiettivi

Il Gruppo è consapevole che i cambiamenti climatici e il degrado ambientale danno origine a mutamenti strutturali che influiscono sull'attività economica e, di conseguenza, sul sistema finanziario.

Il Gruppo ha pertanto l'obiettivo di mitigare gli impatti che i rischi di sostenibilità (intesi come un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che – ove si verifichi- potrebbe provocare un significativo impatto negativo sul valore di un attivo finanziario) possono assumere per le categorie di rischio esistenti a cui il medesimo è esposto nella attività creditizia.

Rischi di sostenibilità: i rischi climatici e ambientali

Nell'ambito dei rischi di sostenibilità rilevano più specificatamente i rischi climatici e ambientali i cui fattori principali sono di seguito elencati:

- il *rischio fisico* indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti graduali del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come "acuto" se causato da eventi estremi quali siccità, alluvioni e tempeste, e "cronico" se provocato da mutamenti progressivi quali aumento delle temperature, innalzamento del livello del mare, stress idrico, perdita di biodiversità, cambio di destinazione dei terreni, distruzione degli habitat e scarsità di risorse. Tale rischio può determinare direttamente, ad esempio, danni materiali o un calo della produttività, oppure indirettamente eventi successivi quali l'interruzione delle catene produttive;
- il *rischio di transizione* indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale. Tale situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione relativamente improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati.

Di conseguenza, i rischi fisici e di transizione rappresentano fattori di rischio per le categorie esistenti, con particolare riferimento ai rischi di credito, operativo, di mercato e di liquidità.

Rischi climatici e ambientali: possibili impatti

Alcuni dei principali impatti che i rischi climatici e ambientali potrebbero manifestare sulle categorie di rischio esistenti sono qui di seguito indicati.

Rischi interessati	Fisici	Di transizione
Rischi di credito	Le stime della probabilità di default (PD) e della perdita in caso di default (loss given default, LGD) delle esposizioni verso settori o aree geografiche vulnerabili ai rischi fisici possono risentire, ad esempio, delle minori valutazioni delle garanzie reali nei portafogli immobiliari per effetto di un rischio di inondazioni più elevato.	Gli standard di efficienza energetica potrebbero determinare notevoli costi di adeguamento e minore redditività, con la possibile conseguenza di una maggiore PD e della riduzione dei valori delle garanzie reali.
Rischi di mercato	Gravi eventi fisici potrebbero determinare variazioni delle aspettative dei mercati e tradursi in un'improvvisa rivalutazione del rischio, maggiori volatilità e perdite per i valori delle attività in alcuni mercati.	I fattori di rischio di transizione potrebbero generare l'improvvisa ridefinizione del prezzo di titoli e derivati, ad esempio per i prodotti connessi ai settori interessati da attività non recuperabili.
Rischi operativi	L'operatività della banca potrebbe subire interruzioni a causa di danni materiali a immobili, filiali e centri di elaborazione dati a seguito di eventi metereologici estremi.	L'evoluzione della sensibilità dei consumatori riguardo ai temi climatici può indurre rischi reputazionali e di responsabilità legale per la banca a causa di scandali provocati dal finanziamento di attività controverse dal punto di vista ambientale
Rischio di liquidità	L'impatto sul rischio di liquidità può concretizzarsi nel caso in cui la clientela ritiri fondi dai propri conti per finanziare la riparazione dei danni.	I fattori di rischio di transizione possono influire sulla sostenibilità economica di alcuni rami di attività e provocare un rischio strategico per determinati modelli imprenditoriali in mancanza della necessaria opera di adeguamento o diversificazione. L'improvvisa ridefinizione del prezzo dei titoli, causata ad esempio da attività non recuperabili, potrebbe ridurre il valore delle attività liquide di qualità elevata della banca, influenzando negativamente sulle riserve di liquidità.

Gestione dei rischi e base dati di riferimento

Il Gruppo, al fine di poter gestire adeguatamente i rischi su indicati a cui è potenzialmente esposto, mantiene costantemente aggiornata una mappatura degli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali (fisici e di transizione) e integra, di conseguenza, il sistema di gestione dei rischi, identificando i rischi che ne risulterebbero influenzati e le implicazioni di natura prudenziale.

A tal fine:

- implementa – su base continuativa – le proprie azioni volte a creare una base dati sui profili di rischio climatico e ambientale completa, di elevata qualità ed integrata, dando vita ad un sistema informativo idoneo a supportare lo sviluppo di metriche per la valutazione dei rischi climatici e ambientali;
- provvede a valutare come incorporare i rischi climatici e ambientali nei processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e di liquidità, integrando il sistema dei limiti di rischio;
- adotta un programma di revisione e aggiornamento periodico delle decisioni assunte in relazione alle metodologie e strumenti per la loro valutazione, in modo da preservarne nel continuo la validità e la significatività;
- integra i rischi climatici e ambientali in tutte le fasi del processo del credito, adeguando le relative politiche e procedure in linea con gli Orientamenti EBA in materia di concessione e monitoraggio dei prestiti;
- tiene conto del possibile impatto dei rischi climatici e ambientali sulla continuità operativa nonché sul livello dei rischi reputazionali e legali;

- integra i rischi climatici e ambientali nella misurazione e gestione del rischio di liquidità, stimando potenziali peggioramenti della posizione di liquidità dovuti a deflussi di cassa e/o diminuzione dell'ammontare delle riserve e/o modifica della liquidità degli strumenti finanziari posseduti direttamente o dai portafogli gestiti;
- si dota delle infrastrutture, dei dati e dei processi necessari per comunicare le modalità con cui integrano i driver di rischio ambientale nella strategia aziendale, nell'organizzazione interna e nei meccanismi di gestione del rischio, comprese le metriche utilizzate per valutare i rischi climatici e gli obiettivi di sostenibilità.

Il Gruppo adotta specifica regolamentazione interna contenente il framework per la gestione dei rischi² recependo le suddette previsioni.

² A titolo esemplificativo: Regolamento Risk Appetite Framework; Processi ICAAP/ILAAP; Piano di Risanamento; Informativa Pillar III.

3 GOVERNANCE ESG

3.1 Principi guida

Il Gruppo, al fine di potere assumere decisioni consapevoli e robuste, assicura che l'organo di supervisione strategica di ciascuna entità del medesimo disponga di competenze atte a comprendere e valutare le implicazioni dei rischi climatici e ambientali sul modello di business e sulla strategia, adottando anche specifiche iniziative nell'ambito dei programmi di formazione.

L'organo con funzione di supervisione strategica assegna a propria volta ruoli e responsabilità in materia di rischi climatici e ambientali delineando un sistema integrato di governance ESG e si assicura, per un robusto e affidabile processo decisionale, un adeguato flusso di informazioni definendo un sistema di reporting sui rischi ESG con focus di medio lungo periodo, specificando contenuto minimo e frequenza di dette informazioni.

L'organo con funzione di supervisione strategica fissa, sulla base delle informazioni tempo per tempo disponibili, indicatori fondamentali di prestazione (key performance indicators, KPI) e indicatori fondamentali di rischio (key risk indicator, KRI) misurabili e quantificabili, che tengano conto dei rischi climatici e ambientali, attraverso i quali monitorare e analizzare gli obiettivi prefissati. In assenza di metriche quantitative robuste e coerenti, la reportistica si avvale di informazioni qualitative interne ed esterne allo scopo di assicurare comunque un'adeguata rappresentazione dei rischi climatici e ambientali all'organo di supervisione strategica.

3.2 Modello di Governance ESG

Il Gruppo adotta un modello di Governance ESG coerente con le Aspettative di Vigilanza della Banca d'Italia di aprile 2022 in precedenza richiamate³, le quali indicano la presenza sul mercato delle seguenti possibili soluzioni:

- l'approccio "accentrato" che prevede la costituzione di una struttura ad hoc, punto di riferimento su tutte le tematiche ESG, a riporto diretto dell'organo di amministrazione, deputato alla definizione e all'approvazione delle politiche di sostenibilità;
- l'approccio "decentrato" che prevede la gestione della tematica diffusa tra le varie strutture coinvolte, coerentemente con il perimetro e i processi di competenza di ciascuna di esse;
- l'approccio "ibrido" che prevede il coordinamento delle tematiche climatiche e ambientali da parte di una struttura dedicata, che ha il compito di integrare tali fattori nelle attività delle altre funzioni, alle quali assegna specifiche responsabilità su attività che richiedono competenze ad hoc.

Il tema della governance ESG del Gruppo ha trovato una prima declinazione attraverso l'adozione di un approccio ibrido che prevede il coordinamento delle tematiche ESG da parte di una struttura dedicata (Risk Management), sotto la supervisione del Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità.

Più puntualmente, l'approccio "ibrido" prescelto è così articolato:

- responsabilità di indirizzo strategico: proposte del Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità per le susseguenti determinazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e coordinamento delle società controllate in ambito ESG;
- strategie commerciali ed operative: coordinate – in ambito prestiti ed investimenti finanziari – dal Comitato Crediti e Finanza;
- responsabilità di attuazione delle politiche ed indirizzi strategici all'interno del Gruppo: in capo al Direttore Generale;
- attività di supporto e coordinamento ESG: affidata alla Funzione di Risk Management, all'interno della quale è stata istituita l'Unità Sostenibilità (ESG);

³ Dette Aspettative prevedono che gli incarichi in ambito governance ESG possano essere attribuiti dai singoli intermediari a strutture già esistenti o a un'apposita struttura a cui affidare il coordinamento dell'approccio complessivo, senza porre obblighi specifici al riguardo.

- assegnazione a cura del Consiglio di Amministrazione di specifiche responsabilità ad altre funzioni aziendali: relativamente ad attività che richiedono competenze specifiche in base al grado di tecnicismo e complessità.

3.3 Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità, svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i rischi climatici e ambientali nella cultura e nella strategia aziendale nonché nel RAF.

A tal fine:

- definisce le politiche e le strategie in ambito ESG;
- individua, nella definizione e attuazione della strategia aziendale, i rischi di sostenibilità capaci di incidere sul contesto aziendale,
- comprende e misura gli impatti dei suddetti rischi, al fine di assicurare la resilienza del modello di business e orientarne le prospettive di sviluppo;
- assicura, una volta che detti rischi siano stati ricompresi nella strategia, che la stessa venga attuata coerentemente;
- individua in modo esplicito le strutture interne incaricate, ne descrive con chiarezza il mandato e adegua i regolamenti e le procedure rilevanti.

Con il supporto del Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità, il Consiglio di Amministrazione approva la Dichiarazione Consolidata Non Finanziaria annuale e monitora le performance del Gruppo in tema di sostenibilità.

Le responsabilità degli Organi sociali sono contenute, oltre che nello Statuto e nel Progetto di Governo Societario, nella regolamentazione interna che disciplina la composizione ed il funzionamento di ciascun Organo.

3.4 Organismi consultivi di Gruppo

Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità

Il Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità è un organo collegiale che svolge funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, in modo da contribuire all'assunzione di decisioni informate sul piano strategico e imprenditoriale;
- nella definizione e approvazione della Dichiarazione Non Finanziaria;
- nell'approntare tutte le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF ("risk appetite framework")⁴ e delle politiche di governo dei rischi anche alla luce dei fattori di sostenibilità ambientale, sociale e di governo, ivi inclusi i rischi climatici e ambientali a cui è potenzialmente esposto il Gruppo;
- in materia di conflitti di interesse e di politiche di remunerazione ed incentivazione, valutando i fattori di rischio di sostenibilità nonché agli interessi a lungo termine del Gruppo.

La composizione, attribuzioni e modalità di funzionamento del Comitato sono descritte nel Regolamento del Comitato riportato nel "Regolamento delle attività di Gruppo".

Comitato Crediti e Finanza di Gruppo

Il Comitato Crediti e Finanza fornisce supporto al CdA nell'approvazione dei processi relativi all'erogazione del credito, con specifico riferimento ai prestiti sostenibili, e ne verifica l'adeguatezza con cadenza periodica.

⁴ Le aspettative di vigilanza indicano come l'integrazione dei rischi di sostenibilità, inclusi i rischi climatici e ambientali, nel RAF accresca la resilienza degli enti in relazione ad essi e migliori la loro capacità di gestirli.

I rischi climatici e ambientali e i relativi impatti sul rischio di credito sono considerati, in particolare, nella concessione di nuovi finanziamenti, nel monitoraggio del livello di concentrazione settoriale e geografico del portafoglio creditizio e nella valutazione delle garanzie che assistono i finanziamenti.

Il Comitato fornisce altresì supporto al CdA in tema di funding per i prestiti sostenibili, di investimenti diretti nonché di investimenti di terzi (servizi di gestione di portafoglio e consulenza in materia di investimenti) relativamente a strumenti finanziari e prodotti sostenibili, monitorando il rispetto delle regole di condotta previste al riguardo.

La composizione, le attribuzioni e le modalità di funzionamento del Comitato sono descritte nel Regolamento del Comitato riportato nel “Regolamento delle attività di Gruppo”.

3.5 Direttore Generale

Il Direttore Generale assicura operativamente l'attuazione degli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione all'interno del Gruppo.

Il Direttore Generale ha inoltre il compito di agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi, anche mediante lo sviluppo e l'attuazione di specifici programmi di formazione che includano – tra l'altro- tematiche connesse alla sostenibilità ed all'esposizione ai rischi climatici e ambientali.

A tal fine, il Direttore Generale monitora e assicura l'attuazione dei Piani di intervento definiti in ambito ESG.

3.6 Referenti ESG

I Referenti ESG sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi strategici in tema ESG per le proprie aree di competenza.

I Referenti ESG sono individuati nei responsabili delle seguenti unità organizzative: Area Finanza di Gruppo, Area Crediti di Gruppo, Area Commerciale, Area Risorse e Sistemi di Gruppo, Area Amministrativa di Gruppo), Ufficio Estero Merci di Gruppo, Ufficio Gestioni Patrimoniali, Ufficio Segreteria Affari Generali e Legali, Ufficio Studi Pianificazione e Controllo di Gestione di Gruppo, Ufficio Contenzioso di Gruppo, Ufficio Monitoraggio Andamentale.

Nell'ambito di questa operatività collaborano con l'Unità Sostenibilità (ESG), che funge da unità di coordinamento sulle tematiche ESG e più in generale nel costante adeguamento del Gruppo rispetto alle evoluzioni future in tema di sostenibilità.

Relativamente ai temi commerciali, è stato nominato un Referente in Area Commerciale con l'obiettivo di costruire un dialogo attivo con la clientela sui temi della sostenibilità, finalizzato ad individuare le esigenze delle imprese nel percorso di transizione, svolgendo la funzione di consulente per le filiali e collegamento con gli uffici della Direzione Generale.

Le attribuzioni specifiche per ciascuno dei Referenti ESG sono contenute nel “Regolamento interno dei Servizi”.

3.7 Funzioni di Controllo

Gestione Rischi (Risk Management) di Gruppo

L'Ufficio Gestione dei Rischi (Risk Management), tramite l'Unità Sostenibilità (ESG), funge da struttura di raccordo nei vari ambiti aziendali per le tematiche di sostenibilità e promuove il costante adeguamento del Gruppo rispetto alle evoluzioni future in tema di sostenibilità.

L'Ufficio Gestione dei Rischi (Risk Management) di Gruppo integra, nelle proprie valutazioni, i fattori di rischio climatici e ambientali ed i possibili impatti dei medesimi.

L'Ufficio Gestione dei Rischi (Risk Management) è di supporto alle decisioni del Comitato Crediti e Finanza, Comitato Endoconsiliare Rischi e Sostenibilità e del Consiglio di Amministrazione.

La Funzione verifica, infine, nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi di sostenibilità intendendo per tali ogni evento o condizione di tipo ambientale, sociale o di governance che, se si verificasse, potrebbe provocare un significativo impatto negativo sul Gruppo.

Le attribuzioni del Risk Management sono descritte nel documento "Regolamento della Funzione Risk Management di Gruppo".

Funzione di Compliance di Gruppo

La Funzione di Compliance di Gruppo ha l'obiettivo di valutare e monitorare, nell'ambito di ciascuna Società del Gruppo rientrante nel perimetro di applicazione del Modello di Compliance, anche il rischio di non conformità alle presenti Politiche.

A tal fine, assicura che i rischi di conformità derivanti dal rischio climatico e ambientale siano presi in debita considerazione ed efficacemente integrati in tutti i processi rilevanti, fornisce consulenza al Consiglio di Amministrazione in merito alle misure da intraprendere al fine di assicurare l'aderenza alle disposizioni legislative, alle norme, ai regolamenti e agli standard e valuta il possibile impatto di qualsiasi mutamento del contesto normativo e regolamentare sulle attività dell'ente e sul quadro di riferimento in materia.

In particolare, la Compliance verifica:

- la conformità dei processi decisionali relativi agli investimenti in prodotti ESG, ivi inclusi i fattori di rischio di sostenibilità;
- la conformità dei processi decisionali relativi ai prestiti sostenibili; la conformità delle politiche in tema di gestione dei conflitti di interesse e di remunerazione ed incentivazione; la trasparenza precontrattuale e nella rendicontazione periodica nei confronti degli investitori sui temi degli investimenti sostenibili;
- il rispetto delle regole di condotta nella prestazione dei servizi d'investimento con specifico riferimento all'adeguatezza per il cliente delle raccomandazioni/decisioni di investimento in prodotti ESG;
- il rispetto degli obblighi di trasparenza informativa, più in generale, nei confronti del pubblico indistinto.

Le attribuzioni della Compliance sono descritte nel documento "Regolamento della Funzione di Compliance di Gruppo".

Revisione Interna di Gruppo

La Funzione di Revisione Interna ha l'obiettivo di verificare il sistema di gestione dei rischi tenendo conto degli sviluppi esterni, dei cambiamenti nel profilo di rischio, nei prodotti e nei rami di attività, la costante funzionalità del Sistema dei Controlli interni e di Gruppo e di contribuire a garantire l'integrità nel tempo del patrimonio aziendale assicurando la sostanziale aderenza dei comportamenti amministrativi, contabili ed operativi al contesto normativo interno ed esterno di riferimento.

Rientrano nel perimetro delle responsabilità della Funzione di Revisione Interna le valutazioni sull'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo, sia in tema di investimenti secondo criteri ambientali, sociali e di governance (ESG), sia in termini di prestiti sostenibili, sia in termini di mitigazione degli impatti dei rischi climatici e ambientali.

Più specificatamente, la Funzione di Revisione Interna valuta la misura in cui il Gruppo sia preparato a gestire i rischi climatici e ambientali e verifica, a tal fine, che le politiche e procedure in materia di rischi climatici e ambientali siano conformi sia con le politiche e procedure interne, sia con i requisiti esterni.

Le attribuzioni della Funzione di Revisione Interna sono descritte nel documento "Regolamento della Funzione di Revisione Interna di Gruppo".

Funzione Antiriciclaggio di Gruppo

La Funzione Antiriciclaggio ha il compito di prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, di promuovere l'adozione di adeguate misure correttive, oltre a mansioni di indirizzo e coordinamento di Gruppo. La Funzione Antiriciclaggio sovrintende, inoltre, all'applicazione della normativa esterna e interna in questa materia e collabora anche all'addestramento e formazione del personale con iniziative



Gruppo Bancario  La Cassa di Ravenna

tese a favorire l'individuazione delle operazioni sospette e di attività potenzialmente connesse al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

4 POLITICHE PER I DIPENDENTI

4.1 Principi guida

Le persone sono l'elemento fondamentale e centrale su cui si basa il perseguimento degli obiettivi, la capacità di sviluppo nel tempo e l'affermazione dei valori del Gruppo. L'elevata attenzione alle persone si fonda sui principi essenziali che guidano la gestione del personale delle Società del Gruppo:

- creazione di valore;
- valorizzazione della crescita professionale e personale;
- rispetto delle regole;
- meritocrazia;
- adeguatezza;
- sostenibilità;
- parità e inclusione.

Il Gruppo ha codificato le proprie politiche ed il proprio approccio alla gestione e sviluppo delle persone nei seguenti documenti:

- Politiche e Procedure di Gestione del Personale;
- Linee guida sulla gestione delle promozioni e dei riconoscimenti al personale;
- Regolamento di Gruppo di selezione e nomina dei Responsabili delle Funzioni di Controllo;
- Regolamento delle Politiche di remunerazione e incentivazione.

Al fine di garantire le migliori condizioni possibili di vita nei luoghi di lavoro e a difesa di norme comportamentali atte ad assicurare un clima relazionale nel quale a tutte le persone siano garantiti uguali dignità e rispetto, le Società riconoscono il valore dei soggetti che vi operano di vivere in un ambiente di lavoro libero, sereno e favorevole a relazioni e comunicazioni interpersonali improntate al reciproco rispetto. Il Gruppo incoraggia un ambiente lavorativo libero e aperto per l'esercizio del diritto alla libertà di associazione e di adesione ai sindacati e non si oppone ai dipendenti che esercitano i loro diritti in qualità di membri dei sindacati. Il Gruppo non ostacola il riconoscimento o la rappresentatività dei sindacati.

Le Società ritengono necessario prevenire l'instaurarsi ed il consolidarsi di comportamenti vessatori e comunque di quelle azioni che ledono le fondamentali regole del rispetto e della collaborazione fra le persone, considerando che queste circostanze possono avere diretta ricaduta anche sulla qualità delle prestazioni e delle relazioni.

In particolare le Società tutelano e promuovono il valore delle persone, allo scopo di migliorare e accrescere il patrimonio e la competitività delle competenze possedute da ciascun dipendente.

Il Gruppo sostiene e rispetta i diritti umani in conformità con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo dell'ONU. Il Gruppo si impegna altresì a rispettare gli orientamenti delle Nazioni Unite in materia di attività imprenditoriale e diritti umani, ad evitare di violare i diritti umani e ad adoperarsi per porre rimedio agli effetti dannosi nella conduzione delle proprie attività sui diritti umani.

4.2 Imparzialità e pari opportunità

L'attenzione alle pari dignità e pari opportunità si riscontra in tutte le fasi della carriera, dalla selezione al termine del rapporto contrattuale. Il Gruppo La Cassa di Ravenna è da tempo impegnato a promuovere una cultura inclusiva e orientata a rimuovere ogni forma di discriminazione, nella consapevolezza che un ambiente di lavoro

inclusivo e capace di valorizzare le differenze, non solo di genere, produce benefici per i lavoratori e per le banche e società del Gruppo.

Il Gruppo riconosce il valore della diversità di genere come una risorsa chiave per lo sviluppo, la crescita sostenibile e la creazione di valore in tutte le aziende, che trova espressione, nel settore bancario, al considerando n. 60 della Direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento e, pertanto, aderisce alla Carta "Donne in banca": valorizzare la diversità di genere" approvato dal Comitato Esecutivo dell'ABI il 19 Giugno 2019.

Il Gruppo si impegna, in coerenza con le proprie specificità, anche dimensionali e operative, a valorizzare le proprie politiche aziendali ispirate ai seguenti principi per le pari opportunità:

- promuovere costantemente un ambiente di lavoro inclusivo e aperto ai valori della diversità, anche di genere;
- rafforzare modalità di selezione e sviluppo idonee a promuovere le pari opportunità di genere in tutta l'organizzazione aziendale, anche la fine di far emergere le candidature femminili qualificate nel caso in cui siano carenti;
- diffondere la piena ed effettiva partecipazione femminile con particolare riferimento alle posizioni più elevate, in un ambito aziendale orientato, ad ogni livello, alle pari opportunità di ruolo e parità di trattamento;
- impegnarsi a promuovere la parità di genere anche al di fuori della banca e a beneficio delle comunità di riferimento;
- realizzare opportune iniziative per indirizzare e valorizzare le proprie politiche aziendali in materia di parità di genere – anche attraverso testimonianze e attività di sensibilizzazione sulle motivazioni e sui benefici attesi – sotto la responsabilità di figure di alto livello.

Il Gruppo ritiene necessario prevenire l'instaurarsi e il consolidarsi di comportamenti vessatori e comunque di quelle azioni che ledono le fondamentali regole del rispetto e della collaborazione fra le persone, considerando che queste circostanze possono avere diretta ricaduta anche sulla qualità delle prestazioni e delle relazioni. In particolare, tutela e promuove il valore delle persone allo scopo di migliorare ed accrescere il patrimonio e la competitività delle competenze possedute da ciascun dipendente. Il Gruppo evita ogni forma di discriminazione in base all'età, al sesso, all'orientamento sessuale, allo stato di salute, alla razza, alla nazionalità, alle opinioni politiche e alle credenze religiose, in tutte le decisioni che influiscono sulle relazioni con i suoi interlocutori; mira a prevenire ogni forma di molestia sessuale. Il dialogo tra azienda e dipendente consente a quest'ultimo di segnalare alle competenti strutture di gestione eventuali condizioni di difficoltà o disagio e, se insorgessero, di sopruso o vessazione. La funzione Gestione del Personale di Gruppo, nel rispetto della riservatezza delle informazioni, interviene con le modalità più opportune a tutelare il dipendente.

4.3 Rapporti con le organizzazioni sindacali

Il Gruppo assicura la libertà di associazione dei lavoratori e l'effettivo riconoscimento del diritto alla contrattazione collettiva e applica in modo rigoroso la normativa nazionale di settore in materia di agibilità sindacali (i.e. Accordo in materia di libertà sindacali del 25 novembre 2015). Garantisce uno sviluppo sostenibile attraverso le relazioni con i sindacati e le altre associazioni di rappresentanza, a beneficio sia dei lavoratori sia del Gruppo, mantenendo un livello di competitività in linea con l'ambito economico/finanziario in cui opera. La Società coinvolge attivamente i rappresentanti dei lavoratori sulle tematiche di salute e sicurezza previste dal D.Lgs. 81/08. I rapporti con le organizzazioni sindacali sono improntati ad una costruttiva dialettica, senza alcuna discriminazione o diversità di trattamento, per favorire un clima di fiducia e un dialogo continuo all'interno di un corretto sistema di relazioni sindacali.

4.4 Salute e sicurezza dei lavoratori

L'impegno del Gruppo La Cassa di Ravenna nei confronti del tema della salute e sicurezza dei lavoratori si traduce in una politica aziendale di prevenzione che pone la gestione e il controllo dei fattori di rischio quale elemento prioritario nello svolgimento delle attività del Gruppo, sia se eseguite direttamente sia se affidate a terzi. Quindi, le Società del Gruppo individuano, tra gli obiettivi primari, non solo il rispetto di tutte le norme di legge vigenti in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, ma anche la riduzione al minimo dei rischi per la salute e la sicurezza dei dipendenti tramite l'adozione di tutte le misure di prevenzione, di tipo tecnico, organizzativo e procedurale, concretamente e tecnicamente attuabili. Ogni società del Gruppo si è dotata di un Modello Organizzativo Aziendale per la tutela della sicurezza e della salute sul lavoro.

Ogni società del Gruppo ha definito una politica aziendale per la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori comune e condivisa con la Capogruppo, individuando i fabbisogni e definendo i seguenti obiettivi da raggiungere:

- apprestare e mantenere un ambiente di lavoro sicuro e sano per tutti i frequentatori;
- eliminare o minimizzare ogni pericolo o rischio durante l'esecuzione delle attività;
- assicurare al personale, agli appaltatori e a tutti i frequentatori degli ambienti dell'Istituto, le informazioni necessarie per permettere loro di lavorare in modo sicuro;
- attuare un sistema organizzativo aziendale di gestione che, attraverso l'applicazione di strumenti operativi specifici (documento di valutazione dei rischi, procedure, ispezioni, riesami), sia garante della tutela della salute e della sicurezza;
- misurare l'efficacia di questo sistema attraverso il monitoraggio degli indicatori;
- lavorare per il continuo miglioramento delle misure di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori anche individuando possibili aree di miglioramento;
- prevenire infortuni e malattie professionali anche individuando possibili aree di miglioramento;
- rispettare e applicare integralmente la legislazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro. La politica sulla sicurezza assicura, inoltre, che la stessa sia conosciuta, condivisa, realizzata e mantenuta.

4.5 Benessere dei dipendenti

Il soddisfacimento delle esigenze aziendali va di pari passo con la soddisfazione delle esigenze personali e familiari del dipendente, per questo motivo il Gruppo La Cassa di Ravenna ha implementato vari strumenti per venire incontro alle esigenze dei lavoratori. In base ai contratti integrativi aziendali stipulati e alla società di appartenenza del dipendente, i principali benefit previsti sono: polizza sanitaria, buoni pasto, polizza infortuni, Long Term Care in caso di non autosufficienza, fondo pensione integrativo e assicurazione di invalidità e premorienza, condizioni agevolate sui principali servizi bancari, anticipazioni del TFR, premio fedeltà, contributo per figli portatori di handicap e DSA, concessione di flessibilità di orario.

Per quanto riguarda le dipendenti in maternità, nel periodo di gravidanza e allattamento, vengono applicate le tutele e linee guida sulla salute e sicurezza della regione Emilia-Romagna, che prevedono limitazioni relative al percorso casa lavoro e alle attività da effettuare in relazione allo stato interessante e all'allattamento. Inoltre, la banca ore di cui la madre può usufruire viene prorogata anche oltre la scadenza del congedo obbligatorio al fine di permetterle la fruizione in un periodo, anche dopo il rientro, in cui possa averne maggiore necessità. Infine, per la maternità è istituita la flessibilità di orario di lavoro per una maggiore rispondenza delle esigenze delle colleghe nella fruizione delle ore di permesso per allattamento. Sono previsti permessi aggiuntivi a quelli previsti per Legge: in caso di nascita dei figli e in caso di malattia degli stessi ciascun genitore può astenersi dal lavoro fruendo di permessi non retribuiti.